

# ROSSO

SPOLETO DEDICA UNA GIORNATA A BRECHT UN DRAMMATURGO COSÌ FUORI MODA...

Il tredici gennaio in una Spoleto che sembra aver ritrovato l'energia e il coraggio di un tempo, ecco una giornata dedicata a Bertolt Brecht nel cinquantesimo della sua morte. Non dovrebbe essere una notizia e invece lo è perché, a parte qualche tentativo di ripescaggio della sua formidabile opera teatrale, Brecht appare sempre più un autore «messo in memoria», come se su di lui si applicasse un campolungo che ne riduce inesorabilmente le dimensioni sul fondale della Storia. Ma non desta meraviglia questa particolare inquadratura. Non in questa Italia oggi così disposta a scavare una piscina centrista in cui



far rifluire le diversità culturali e politiche, quegli antagonismi tra destra e sinistra che hanno sorprendentemente fatto gridare allo scandalo per un appuntamento elettorale che avrebbe mostrato, che orrore, un'Italia «spaccata in due». Non in un'Europa che sembra desiderosa di collezionare «grosse coalition» giusto per digerire l'insostenibile pesantezza di una democrazia fondata sulla dialettica anche aspra tra soggetti politici diversi. Purtroppo, Brecht non rientra nel gioco; la sua partigianeria, la sua visionarietà, la sua critica radicale al sistema non servono questa deriva che giorno dopo giorno scaraventa la politica tra le braccia dell'indifferenza. Purché il rosso non sia più il rosso, un colore davvero troppo «gridato».

Toni Jop

**TELEVISIONE** Da stasera, da Floris, anche frammenti di una fiction che porterà in giro per il Paese «spaccato» una coppia in cui lui è di sinistra e lei di destra. La morale è rassicurante: la frattura è molle e non duole. Un pizzico di buonismo gratis?

di Roberto Brunelli / Roma

**M**arito e moglie divorziati, lui di sinistra lei di destra. Lui professore di latino, lei commercialista. In viaggio da nord a sud, per andare dalla figlia che si sposa a Stromboli. Ogni città, ogni fermata, un altro pezzo del paese. L'immigrazione, l'evasione fiscale, le unioni di fatto, gli ambulanti, la criminalità, visti ogni volta attraverso le due lenti speculari dei due ex coniugi. Qualche volta litigando, qualche volta abbracciandosi. Insomma, l'Italia si guarda allo specchio e - ancora una volta - scopre di essere una commedia. Divisa, spezzata, frantumata, eppure liquida, amorevole come una carezza anche nelle sue asperità, *Ballarò* ci prova a raccontarla, quest'Ita-



Licia Maglietta e Antonio Catania nel «Viaggio in Italia» in onda da stasera all'interno di «Ballarò»

**ASCOLTI** Crescono le tv satellitari e La7 Rai in testa nel 2006 Mediaset scende un po'

■ Nel 2006 sono calati gli ascolti dei programmi trash e nazionali-popolari. E per la prima volta le fiction hanno registrato un assestamento. Bene è andata l'informazione, soprattutto il Tg1, rinforzato dall'arrivo di Gianni Riotta, e l'intrattenimento. La tv satellitare è cresciuta dell'8% con una penetrazione del 22%; fuori dai tecnicismi, un abbonato equivale a 3 telespettatori. Delle tv in chiaro: bene la Rai, grazie anche ai Mondiali di calcio, Mediaset in affanno, sale un po' La7. È in sintesi l'anno tv dal 1° gennaio al 16 dicembre 2006 nei dati Auditel elaborati dal centro media Omd con Klaus Davi. Rai 1 restasi prima rete con il 23,18% di share (2.633.667 spettatori nel minuto medio di una giornata di 19 ore, dalle 7 di mattina alle 2 di notte). Segue Canale 5, con il 21% di share (2.386.265 spettatori, con un meno 4,03%). Perde ascolti soprattutto tra le donne. Terza Rai 2 con l'11,35% di share e 1.289.880 spettatori, talonata da Italia 1 che ottiene l'11,08%, 1.259.316 ascoltatori e il primo posto tra i più piccoli (4-14 anni). Cresce del 2,14% Rai 3 - 1.064.986 gli spettatori medi, soprattutto maschi. Rete 4 scende all'8,19% rispetto all'8,60% del 2005. La7 supera la soglia del 3 per cento con 343.038 spettatori. Tra le tv satellitari: 4 milioni di abbonati a Sky Italia che fanno 12 milioni di telespettatori.

# Pillole d'Italia per fiction a Ballarò

lia: non solo con i servizi ed il talk-show, ma anche, e questa è la novità, attraverso un film. Il titolo, preso in prestito da Roberto Rossellini, è ambizioso: *Viaggio in Italia*. Sottotitolo: *Una favola vera*. Un film in pillole, per la verità: ventuno cortometraggi, ognuno con una propria storia, un episodio in qualche modo emblematico, che però finiscono per formare un racconto completo, di ben novanta minuti. Attori di prima scelta (Antonio Catania e Licia Maglietta, che già si litigavano in *Pane & tulipani*), una serie di eccellenti «guest star» (tra cui uno strepitoso Paolo Hendel, ma anche Vittoria Belvedere, Sebastiano Somma, Claudio Amendola, Nino Frassica, tutti venuti in pura amicizia), una coppia di registi affermati ma in tenera età (Miniero e Genovese), una produzione altrettanto giovane (Lotus production) e l'ambizione di svechiare il racconto televisivo, fondendo attualità e fiction (con la possibilità finale, peraltro, di una distribuzione nelle sale). Un film che cominceremo a vedere a partire dalla puntata di stasera del programma di Giovanni Floris, e che un po' indaga l'Italia come faceva la «candid camera» di Nanni Loy: con la differenza che lui giocava con la realtà e *Ballarò* gioca con la fiction. Un racconto fatto di situazioni «arci-tipiche»: la coppia che nei dintorni di Firenze si trova a subire tutto il catalogo di stereotipi sull'«invasione cinese», e che a Napoli s'imbatte in una hostess che ha il compito di dare una lustrata all'immagine della capitale partenopea sciordinando «i tre grandi problemi» della città: «Primo, che ce l'hanno messo a fare tutti s'è semafori? Secondo, Maradona è meglio di Pelé? Terzo, quanto rum ci va nel babà?».

**ANTONIO CATANIA**

«Licia e io separati a parole come l'Italia»

di Stefano Miliani

**A**ntonio Catania e Licia Maglietta si ritrovano artisticamente in coppia per *Ballarò* dopo l'apprezzato film *Pane e tulipani* di Silvio Soldini. Lei interpreta una donna di destra, lui un diessino (ma non è per questo che ne parliamo con Catania).  
**Che viaggio fate?**  
 «Siamo partiti da Milano, abbiamo fatto l'autostrada, fermandoci agli autogrill, siamo usciti a Firenze, abbiamo avuto problemi con la mac-



Giovanni Floris e Antonio Catania

china, poi Orvieto, in un agriturismo sul lago di Bracciano, Roma, Napoli e infine Stromboli. Licia e io siamo separati da cinque anni e nostra figlia ci obbliga a fare un viaggio insieme, ma le cose non sono chiarissime: lei sta con un altro ed è un po' di destra, io non ho ancora metabolizzato la fine del rapporto, sono di sinistra e ogni occasione è buona per discutere e litigare».  
**Quali vicende raccontate?**

«Sono storie scritte apposta: c'è il venditore di calzini, uno di rose, un prete che ci ha sposati, un uomo che si sente isolato perché unico toscano in mezzo a una comunità cinese, quasi quasi - dice - mi sposo una cinese. Ma la realtà è complessa, non si può rappresentarla con una fiction».

**Litigate anche sulla politica?**

«Un po' sì, ma è il modo di vedere la vita che è diverso. Io pretendo la fattura al ristorante facendo il cittadino ligio alla legge, benché poi mi pieghi quando il meccanico per darmi l'auto in fretta dice che si può rimediare. Sono quelle contraddizioni che hai per partito preso, perché devi litigare con qualcuno. Anche la politica è fatta di ripicche».

**Mostrate allora un'Italia spaccata in due?**

«Un'Italia spaccata mentre il nostro vissuto è spaccato, contaminato da rancori, da una relazione irrisolta. Però nel viaggio si capisce che il buon senso che tutti abbiamo potrebbe farci marciare insieme pur nella differenza di idee, se gli interessi sono comuni. A fine viaggio c'è una pacificazione, siamo maturati».

**Ma lo hanno dimostrato le elezioni: siamo separati. Cos'è? Non vogliamo il confronto politico? Lo temiamo?**

«Faccio una mia considerazione ma credo che lo scontro sia stato accentuato e caricato di significati che probabilmente non ha. Se vogliamo difendere gli interessi di una classe che ha privilegi o di una che ha mille difficoltà sono posizioni che rimangono così, non ci può essere accordo su questo. Ma un accordo può essere trovato sui modi della discussione».

**Pare difficile conciliarci con - ad esempio - un partito come la Lega.**

«Considero i leghisti «fuori», nel senso che quella della Lega mi pare troppo brutale per essere realtà politica: fa leva sulle paure, sulla paura del diverso, sugli istinti più bassi».

**Eppure non era un corpo estraneo al precedente governo: una legge come la Bossi-Fini viene da lì.**

«È vero, ma Licia non è della Lega, è di destra, aggira le leggi convinta che certe cose sono sbagliate e che bisogna vivere in modo più furbo, pensando al guadagno».

**È la base di Berlusconi.**

«Sì, di un pensiero liberista, per quanto Berlusconi include Putin nel suo liberismo».

**Interpretate le vostre vere posizioni politiche, nella vita?**

«No, Licia non è affatto di destra».

**DIVETI** Per le violenze nel film di Gibson: il provvedimento è «provvisorio» ed è scattato dopo la denuncia del Codacons

## Il Tar del Lazio vieta «Apocalypto» ai minori di 14 anni

di Gabriella Gallozzi

**D**ivieto ai minori di 14 anni per *Apocalypto*. Almeno per il momento. È quanto ha deciso la seconda sezione del Tar del Lazio «accogliendo» il ricorso del Codacons, la solerte associazione in difesa dei consumatori, in cui si contestava la decisione definitiva del tribunale di revisione cinematografica di non aver imposto alcun divieto al film di Mel Gibson, «nonostante l'eccessiva violenza di molte scene». Il provvedimento, attuato d'urgenza, è provvisorio: si attende la decisione definitiva del tribunale amministrativo prevista per il prossimo 17 gennaio. Risultato: la potente campagna mediatica, sottoforma di polemiche (la più efficace e soprattutto gratuita), scatenata intorno ad *Apocalypto* non fa altro che crescere, con ottimi risultati per il botteghino: l'ultima sanguinolenta fati-

ca di Gibson è seconda soltanto al nuovo 007 Daniel Craig (*Casino Royale*) con 7.733 euro rastrelati in 316 sale, per un totale di quasi 2 milioni e mezzo, nel week end. Chiaro, però, che il divieto ai 14 non piace al distributore italiano, nonostante uguale trattamento abbia ricevuto negli altri paesi europei. Così la Eagle Pictures lamenta

**La decisione definitiva è attesa il 17 gennaio Intanto le polemiche favoriscono gli incassi e il film è secondo soltanto a 007**

il provvedimento del Tar, tanto più dopo aver dimostrato tanta buona volontà nell'accordo trovato con gli esercenti, complice anche il ministro Rutelli, ai quali è stato chiesto, ai botteghini, di dissuadere i mininori di 14 anni di entrare al cinema. Ve la immaginate la scena? Fatto sta che la Eagle contesta al Tar una «decisione» che spetta alla «Commissione censura, unico organo ufficiale ritenuto idoneo ad imporre o meno un divieto ai minori».

Ma non è la prima volta che un film uscito in sala senza limitazioni d'età sia in seguito rispedito alla censura per ritornare sugli schermi «tagliuzzato» e con qualche divieto. Da *Querelle de Brest a Totò e Carolina*, da *Ultimo tango a Parigi* all'ultimo *Totò che visse due volte* di Cipri e Maresco l'elenco è davvero lungo. Dal canto suo il Codacons canta vittoria e annota puntuale, una per una, tutte le scene violente che hanno spinto al-

la richiesta del provvedimento: dalla prima, quella del tapiro infilzato allo spiedo-multiplo, fino agli sgozzamenti, cuori strappati, ed arterie temporali zampillanti a mo' di fontanella. Strano, però, che appena qualche stagione fa di fronte ad eguali, se non peggiori violenze, descritte da Gibson nella sua splatter *Passione di Cristo*, il Codacons non si sia fatto promotore di alcuna battaglia per un «pietoso» divieto ai 14. Si trattava di «attenuanti religiose», in quel caso e contro il Vaticano, come si sa, non si scontrano neanche le più agguerrite associazioni dei consumatori. La materia della censura, insomma, è molto scivolosa. Anche per chi è sempre stato contro, come il nostro giornale. Consapevole delle difficoltà, il ministro Rutelli si dice già al lavoro su un disegno di legge per la «tutela dei minori» che tenga conto non solo dei film, ma di tutti i prodotti multimediali, videogames compresi.